

SAMUELE ROSSI

Bookpride.
Appunti di un aspirante editor



Le immagini del presente contributo sono consultabili nella versione *on line*

Contributi

Si è svolta a Milano, dal 15 al 17 marzo 2019, per la prima volta nella suggestiva cornice della Fabbrica del Vapore, la quinta edizione di *Bookpride. Fiera nazionale dell'editoria indipendente* organizzata da Odei (osservatorio degli editori indipendenti). Questa manifestazione ha tra i suoi principali obiettivi quello di promuovere la variegata costellazione di piccoli e medi editori, che rappresentano ancora un'importante porzione del mercato editoriale italiano, nonostante il suo irreversibile processo di concentrazione.

Numerosissimi gli espositori (circa 200), ancora di più gli eventi che hanno occupato, quasi senza sosta, dalle 9.30 alle 20.00, le 10 sale a disposizione. A orientare i visitatori, ma soprattutto gli oratori, un tema comune a tutti gli incontri ossia il desiderio, come *fil rouge* che caratterizza, secondo gli organizzatori, l'intera filiera del libro: dalla scrittura alla pubblicazione, fino ad arrivare alla lettura. Anima e motore dell'evento una folta schiera di volontari, in buona parte – compreso il sottoscritto – provenienti dai corsi e dai master universitari dedicati alle professioni editoriali, che a Milano si sono moltiplicati nel corso degli anni. Un buon banco di prova per aspiranti *editor*, redattori e traduttori che hanno il desiderio – giusto per rimanere in tema – di lavorare in questo mondo. La fiera, infatti, si è rivelata una concreta esemplificazione delle caratteristiche e delle problematiche di un settore convulso e difficile, ma nel contempo stimolante e vivace per la sua poliedricità.

Parlare di editoria indipendente significa entrare in un campo complicato, pieno di insidie, contraddizioni, in definitiva, difficile da inquadrare. Se, per definizione, una casa editrice indipendente è quella che non rientra nei panieri o nelle influenze dei maggiori gruppi, questa semplice dicotomia appiattisce molte e importanti sfaccettature. Si ritrovano sotto il grande termine ombrello di «indipendenti» case editrici diverse per dimensioni e visibilità. Da quelle (poche) capaci di fatturati considerevoli e che si piazzano stabilmente in classifica, a quelle (tante) piccole o piccolissime, di portata regionale, talvolta locale.

Bookpride in questo senso sembra aver fornito un'istantanea fedele del settore, affiancando grandi editori indipendenti (come Adelphi o E/O) a

quelli piccoli e iper-specializzati. Gli *stand* tuttavia non hanno restituito queste differenze, in termini di visibilità e di spazi a disposizione. Si è rivelata – per fortuna – una fiera immune da tutte quelle architetture faraoniche, che affollano spesso gli *stand* dei grandi editori nei padiglioni delle fiere internazionali. I protagonisti non sono stati *totem* o altri effetti speciali di dubbio gusto, ma i libri e i libri soltanto, esposti in *stand* sobri di dimensioni pressoché analoghe per tutti gli editori.

Bookpride rimane tuttavia un luogo interessante soprattutto per gli editori più piccoli. A dirla meglio, sono proprio le piccole e piccolissime case editrici che rendono l'esperienza del visitatore di *Bookpride* diversa da una passeggiata di *routine* in una qualsiasi libreria. Non solo per la ricchezza dei cataloghi esposti, ma soprattutto per la possibilità di scambiare due parole con chi quei cataloghi li ha pensati e progettati. Per molti editori questa è un'occasione più unica che rara di farsi conoscere da un vasto pubblico, di esporre il proprio progetto editoriale, di affrancarsi, anche solo per tre giorni, dalla dura realtà della distribuzione e della promozione libraria, che molto spesso filtra sugli scaffali delle librerie i titoli non per la loro importanza, ma per la loro vendibilità.

Preso singolarmente, ogni piccolo editore ha un suo particolare (a volte particolarissimo) settore di interesse, che può risultare esclusivo, talvolta minore o marginale. Tuttavia l'insieme dei piccoli, apprezzabile nel suo complesso solo in una fiera come questa, costituisce una galassia che restituisce il piacere della lettura e del libro nella sua forma più genuina, quella della curiosità, della ricerca e dell'attenzione artigianale nei confronti del prodotto. Il panorama presente a *Bookpride* ha coperto infatti una vastissima gamma di forme e di contenuti: dalla narrativa alla saggistica, dal libro per bambini e ragazzi al libro d'arte fino ad arrivare all'esoterismo, al libro sportivo e alle guide turistiche.

E poi ci sono gli eventi. Tanti forse troppi. Impossibile partecipare e dare conto di tutti. Fra i nomi intervenuti: Kader Abdolah, Marco Belpoliti, David Benatar, Massimo Cacciari, Chandra Livia Candiani, Paolo Cognetti, Fabio Geda, Paolo Giordano, Marco Malvaldi, Francesco Pacifico, Walter Siti e Patrizia Valduga. Sono in particolare da sottolineare due fra gli incontri più partecipati. Il primo è la presentazione del libro della neonata casa editrice People *Liliana Segre il mare nero dell'indifferenza*, che ha visto la senatrice in dialogo con l'autore ed editore Beppe Civati. Il secondo è un appassionato dibattito tenuto da Domenico Lucano, Gad Lerner e Chiara Sasso, autrice del libro *Riace una storia vera* (Edizioni Gruppo Abele) sui limiti che intercorrono fra la legge e il buon senso, fra la disobbedienza civile e l'umanità, temi su cui si è consumata la nota vicenda dell'ex sindaco del comune calabrese. Due eventi testimoni di un'altra faccia dell'editoria indipendente, importantissima oggi come non mai, di impegno e di attenzione civile, in una maniera approfondita, interessata e lenta, come solo – e purtroppo – la carta stampata può ancora fare.

La quinta edizione di *Bookpride* ha registrato circa 35.000 visitatori, e sarà replicata dal 18 al 20 ottobre 2019 a Genova presso le sale del Palazzo Ducale.

